

**Il libro
Caro diario****di Carla
Benedetti**

Silvana Mauri è scomparsa da poco, a 86 anni, subito dopo l'uscita del suo primo libro, "Memorie di una scrittrice involontaria" (a cura di Rodolfo Montuoso, **Nottetempo**, pp. 291, € 15). Ed è un libro struggente, luminoso, che ci rivela una voce straordinariamente intensa, capace di toccare corde profonde in chi legge. Eppure lei i lettori non li aveva previsti. Non ha mai scritto se non pagine dettate dall'urgenza della vita, come lettere e diari. Qui

sono raccolte alcune lettere alla madre, al padre e al marito Ottiero Ottieri. E poi un insolito diario che l'editore Valentino Bompiani, con cui lavorò fin da giovanissima, la obbligò a scrivere dal 1946 al '47. Perché una tale intensità e talento, che già oralmente affascinava e emozionava, non si sono mai tradotti in scrittura? Se lo sono chiesto molte delle persone che l'hanno conosciuta. Dal libro si può forse intuire la ragione. Silvana deve aver scambiato per inadeguatezza sua quella che invece, a noi che la leggiamo ora, pare la sua forza: quel suo stare come smarrita in mezzo ai fenomeni, sopraffatta dalla «nebbia stellata della

vita», in un'adesione quasi panica, gioiosa e insieme dolorosa, al mistero di ogni esistenza. Il diario racconta un anno alla casa editrice, quando, assieme all'editore, un gruppo di scrittori, filosofi e teatranti, progettavano libri, giornali e teatri per un nuovo pubblico dopo il «naufragio» del fascismo e della guerra.

In una Milano ancora sotto i bombardamenti, energie disperse si raccoglievano, lavoravano assieme alla ricostruzione del paese. Tra i ritratti spicca quello di un Pasolini giovane e «ancora felice» a cui Silvana fu unita da un forte legame. Si intitola "Storia di una corrispondenza". Le lettere di Silvana a Pier Paolo non sono state più ritrovate dopo la morte di lui. Silvana raccontava che Pier Paolo le diceva spesso: «Visto che non vuoi scrivere, pubblicherò le tue lettere!» Non ha potuto farlo.

